

31 gennaio 2011

L'Europa e l'Albania: cosa fare?

Leonard Berberi^(*)

«Qualcuno dovrà pur dire che l'Unione europea non vuole l'Albania all'interno della sua area. Soprattutto adesso che, per l'ennesima volta, il paese chiede il suo aiuto per risolvere una bega politica». Sam Vaknin, analista economico nato in Israele, ma esperto di Balcani, mette da parte la diplomazia. E dice una cosa che, secondo lui, a Bruxelles come a Strasburgo pensa la maggior parte dell'Eurozona. «L'Albania non è uno stato», sostiene Vaknin, «è un'entità che pretende di essere tale ed è gestita come pezzo di territorio dal quale trarre ricchezza». Una nazione dove chi va al potere cerca di migliorare la sua posizione economica frodando lo stato, insomma.

La verità è un po' più complicata. Ma quella di Vaknin è forse la posizione che si avvicina di più alla realtà. Perché nonostante siano passati vent'anni dalla caduta del regime comunista, il paese continua a essere gestito da istituzioni che, per gli standard europei, non sono ancora tali. È anche per questo motivo che lo scorso dicembre, l'Ue ha respinto la domanda di adesione dell'Albania. L'instabilità politica e la corruzione ormai a tutti i livelli dell'amministrazione non potevano essere messi da parte per accontentare tre milioni di persone. Ma se da un lato la bocciatura è arrivata senza possibilità d'appello, dall'altro ai cittadini albanesi è stata concessa la libera circolazione nell'Eurozona, senza bisogno di richiedere visti d'ingresso. E ciò è avvenuto quando era ormai chiaro che i requisiti per entrare nella grande famiglia europea non erano stati soddisfatti tutti.

Sul fronte interno, nemmeno l'Albania sembra più di tanto interessata a entrare nell'Ue. Sia dal punto di vista istituzionale, che dei singoli cittadini. Il viaggio del paese verso l'Eurozona è ufficialmente congelato dal 28 giugno 2009. Dal giorno delle elezioni politiche, quelle tanto contestate dal Partito Socialista del sindaco di Tirana, Edi Rama. Proteste che continuano ancora oggi. La priorità, sia per il premier Sali Berisha che per Rama, riguarda la conquista del Parlamento. Quindi del Palazzo del governo. Laddove si possono spartire meglio le commesse straniere, dall'energia alla produzione alimentare, passando per quella delle nuove tecnologie. Non a caso l'accelerazione dello scontro politico è avvenuta pochi giorni dopo la pubblicazione di un video sulla principale tv privata albanese, Top Channel. Nel filmato si vede l'allora vice premier e ministro dell'Economia Ilir Meta (leader di una formazione socialista che garantisce al governo di centrodestra di Berisha la maggioranza riscata con i suoi quattro deputati) decidere l'attribuzione di un appalto milionario sulla costruzione di una centrale idroelettrica. Uno scandalo corruzione di cui in Albania tutti erano a conoscenza, ma senza averne le prove concrete.

L'avvicinamento all'Unione europea, però, non è più una priorità nemmeno per gli albanesi stessi. Un po' perché l'Ue – dal loro punto di vista – ha deluso l'Albania su molti fronti, a partire da quello della lotta alla corruzione. Un po' perché il ritorno degli emigranti, soprattutto dalla Grecia e dall'Italia, ha portato nel paese notizie su stati in crisi economica, senza lavoro e dove la moneta

(*) Le opinioni espresse sono strettamente personali e non riflettono necessariamente le posizioni dell'ISPI.

(**) Leonard Berberi, giornalista professionista di origine albanese collabora con *Il Sole24Ore* e *Sette-Corriere della Sera*.

unica non riesce a garantire benessere. Un po' perché le condizioni di vita – rispetto al 1991 – sono migliorate così tanto che l'istinto a cercare condizioni migliori ha lasciato il posto a quello della crescita nella terra d'origine, senza quella mole di sacrifici che i loro parenti o amici hanno dovuto sopportare oltre confine.

Insomma, se un tempo era la meta tanto sognata, ora l'Unione europea è diventata solo uno degli obiettivi da raggiungere. Non il primo, però. E nemmeno tra quelli più immediati. Un'evoluzione che, per un paese ancora da rinforzare dal punto di vista istituzionale, rischia soltanto di trasformare l'Eurozona in un'entità non più di tanto legittimata a dire la sua sulle sorti dell'Albania.

La ricerca ISPI analizza le dinamiche politiche, strategiche ed economiche del sistema internazionale con il duplice obiettivo di informare e di orientare le scelte di policy.

I risultati della ricerca vengono divulgati attraverso pubblicazioni ed eventi, focalizzati su tematiche di particolare interesse per l'Italia e le sue relazioni internazionali.

Le pubblicazioni online dell'ISPI sono realizzate anche grazie al sostegno della Fondazione Cariplo.

ISPI
Palazzo Clerici
Via Clerici, 5
I - 20121 Milano
www.ispionline.it

© ISPI 2011